

Dottorandi XXXVII ciclo		
NOME E COGNOME	TUTOR	ARGOMENTO
<p>ILARIA DE BIASE</p> <p>Titolo provvisorio: “Le api come modello multidisciplinare: Green e Humanities”</p> <p>BORSA BANDO PON Decreto Ministeriale n. 1061/2021</p>	<p>Prof. Fabio Ciotti</p>	<p>Il progetto di ricerca si concentra intorno all’elaborazione di innovative ed efficaci strategie culturali e comunicative digitali, in risposta all’esigenza di un contributo di soluzione alla lotta ai cambiamenti climatici, alla conservazione della biodiversità, per una sostenibile e intelligente gestione del territorio e per una chiara e inclusiva transizione verso la green economy. Attraverso la riflessione teorica (Environmental Humanities) e l’uso degli strumenti digitali dati dalle Digital Humanities, la ricerca intende promuovere così una maggiore conoscenza delle banche dati ambientali ed elaborare strategie vincenti di digitalizzazione del patrimonio ambientale e della biodiversità del paese, con il particolare focus intorno alla tutela e conservazione delle api e del loro habitat. La connessione ecologica di questi insetti è innegabile; il loro declino rappresenterebbe un grave impatto sulle produzioni agricole così come sugli ecosistemi naturali e in ultima analisi, nella sopravvivenza del nostro Pianeta. Essenziale, dunque, il monitoraggio dei dataset per raccogliere, armonizzare e condividere i risultati delle ricerche di dati. In tal modo le informazioni raccolte riguardo le crisi ambientali che, ci troviamo a vivere nel presente, potranno anche essere tradotte in maniera semplificata e comprensibile per il grande pubblico, con l’obiettivo di formare nella coscienza dei cittadini una sempre maggiore responsabilità, sensibilizzazione e avvicinamento, nei confronti di questi temi delicati. Il ricorso ad un approccio interdisciplinare è essenziale per ciò che tale ricerca si propone di realizzare. L’interdisciplinarietà permette la promozione del valore del patrimonio ambientale sia dal punto di vista biologico-scientifico, sia per il suo impatto sulla qualità del benessere della collettività, stimandone anche l’impronta economica in termini di sviluppo, sempre in chiave sostenibile. L’interazione tra le scienze sociali, le discipline umanistiche e le scienze naturali è l’approccio necessario per affrontare le attuali crisi ecologiche. Metodi settoriali e chiusi in sé stessi non possono sostenere e sviluppare competenze di alto livello necessarie per affrontare e vincere la battaglia ai cambiamenti climatici e alla conservazione della biodiversità. Attraverso questa prospettiva diversa e inusuale di discipline che, normalmente, non sono così vicine, si ha l’obiettivo di trovare e tradurre dati non ancora rappresentati nel contesto di riferimento. Aspetto interessante del presente dottorato di ricerca è l’apertura verso il mondo lavorativo – industriale, dunque, si auspica che i risultati del progetto saranno sia servizi concreti, sia conoscenze e competenze che, potranno essere sfruttate durante il periodo di studio e ricerca presso l’Azienda selezionata.</p>
<p>SILVIA LILLI</p> <p>Titolo provvisorio: “Testori, la lingua e il teatro. La sperimentazione</p>	<p>Prof. Fabio Pierangeli</p>	<p>La ricerca è dedicata allo studio della sperimentazione linguistica nelle opere teatrali di Giovanni Testori (1923-1993), con l’obiettivo di metterne in luce le caratteristiche, la funzione e l’evoluzione nel tempo. In tre momenti differenti nell’arco della produzione drammatica (<i>Trilogia degli scarrozzanti</i>, 1972-1977; <i>In exitu</i> e <i>Branciatrilogia seconda</i>, 1988-1992; <i>Tre Lai</i>, 1991-1992) Testori abbandona l’italiano della comunicazione e della tradizione letteraria, per dare vita a una lingua personale fortemente caratterizzata, nella quale vengono mescolati apporti linguistici provenienti da</p>

<p>linguistica nella drammaturgia di Giovanni Testori”.</p>		<p>vari contesti (dialetto, latino, lingue straniere, tradizione letteraria, invenzioni). Un primo obiettivo della ricerca è fornire una descrizione dettagliata degli elementi che costituiscono l’idioletto testoriano, con il supporto anche di dati quantitativi ricavati dall’analisi testuale. In secondo luogo, interessa approfondire il senso della sperimentazione linguistica in relazione ad alcuni fattori: la funzione comunicativa della lingua nel contesto socioculturale coevo alle diverse fasi, l’importanza del teatro nell’esperienza artistica di Testori e il rapporto tra scrittura ed esecuzione scenica dell’attore, i punti di contatto e di divergenza con le esperienze di sperimentazione linguistica e drammaturgica precedenti e contemporanee. L’auspicio è di promuovere una conoscenza più profonda dell’opera di Giovanni Testori, all’approssimarsi del centenario della nascita, e una sua più adeguata ricezione nel canone della nostra letteratura.</p>
<p>ANGELA ANNESE Titolo provvisorio: “La lingua dell'emigrazione in Irpinia: analisi di lettere inedite del XX secolo”</p>	<p>Prof. Emiliano Picchiorri</p>	<p>Attraverso un <i>corpus</i> di 207 lettere inedite risalenti al periodo compreso tra il 1906 e il 1999, scritte da semicolti che da Bonito, in provincia di Avellino, si trasferiscono in Argentina, Venezuela e Stati Uniti, questo progetto di ricerca intende analizzare il rapporto triglottico (dialetto, italiano e lingua di arrivo) che si sviluppa nel repertorio linguistico del semicolto emigrato, i rapporti norma-uso e le competenze testuali possedute dagli scriventi. Così articolato, il progetto vuole dare un nuovo impulso agli studi sull’italiano popolare, accendendo i riflettori sull’Irpinia, finora poco o per nulla frequentata da analisi sistematiche di questo tipo. Darebbe, inoltre, maggiore impulso alle riflessioni sui rapporti norma-uso e oralità-scrittura: i numerosi studi dedicati alla lingua dell’emigrazione hanno, molto spesso, concentrato l’attenzione sulla grammatica dell’italiano popolare; questa ricerca intende andare oltre, utilizzando il metodo della grammatica dell’italiano popolare per documentare il <i>continuum</i> lingua-dialetto e per mettere a fuoco i processi di alfabetizzazione e italianizzazione, contribuendo a restituire alla ricerca una visione globale della scrittura anche per l’Irpinia.</p>
<p>LIDIA MAFRICA Titolo provvisorio: “Ferdydurke di Witold Gombrowicz in Italia: fra traduzione indiretta, ritraduzione e traduzione d’autore”</p>	<p>Prof. Alessandro Amenta</p>	<p>Il progetto di ricerca ha per obiettivo l’analisi comparata delle tre traduzioni in italiano del romanzo Ferdydurke (1938) di Witold Gombrowicz (Miniussi 1961; Verdiani 1991; Mari, Salvatori 2020) allo scopo di ricostruire i fattori che hanno portato a esiti traduttivi profondamente diversi e di confrontare i tre testi in un’ottica traduttologica. In una prima fase l’indagine sarà incentrata sugli aspetti teorici connessi alle prassi traduttive messe in atto: traduzione indiretta, ritraduzione, traduzione d’autore. Successivamente saranno approfonditi gli studi critici riguardanti il romanzo, con particolare attenzione alla ricostruzione filologica del testo, nonché agli aspetti linguistici e stilistici dell’opera. Infine, verranno ricostruiti i legami tra i testi d’autore di cui si sono serviti i traduttori del romanzo in lingua italiana. Ogni edizione di Ferdydurke sarà esaminata dando risalto alle informazioni contenute nel peritesto. L’analisi comparata delle traduzioni non si limiterà al rilevamento delle singole scelte traduttive; i suoi esiti saranno infatti valutati nell’ottica dei meccanismi che hanno agito in maniera più o meno determinante sulla traduzione intesa come processo.</p>

<p>EKATERINA GUNDAREVA Titolo provvisorio: “Disegni di artisti russi a Roma nella prima metà del XIX secolo”.</p>	<p>Prof.ssa Donatella Gavrilovich</p>	<p>Questa ricerca è dedicata alla pratica del disegno degli artisti russi nel periodo, in cui a Roma fiorì il fenomeno del pensionato artistico. I disegni dei maestri russi saranno studiati tenendo conto delle loro caratteristiche stilistiche, così come del tempo e del luogo della creazione. L'obiettivo del lavoro è determinare quale sia stata l'influenza della scuola romana sull'attività creativa dei maestri russi e quanto questa abbia pesato sulla tradizione accademica della loro nazione, focalizzandone l'importanza anche in connessione con il processo di sviluppo delle coeve tendenze paneuropee. Da un punto di vista metodologico, il lavoro sarà fondato sull'analisi comparativa delle opere di artisti russi, rappresentanti della scuola romana e di altri gruppi nazionali esteri, presenti a Roma nella prima metà del XIX secolo. Sono previste attività di studio e ricerca presso gli archivi dei musei e delle gallerie in Russia e in Italia. Lo studio analitico dei disegni, realizzati dai pensionati russi a Roma, ha lo scopo di colmare una lacuna nella letteratura critica della storia dell'arte di questo periodo, mettendo in evidenza le origini e il significato di questa pratica nel contesto dell'ambiente culturale e artistico romano.</p>
<p>OLGA CONCETTA PATRONI Titolo provvisorio: “Metodologie di ricerca filologica, storico-artistica e tecnologica per la ricostruzione delle modalità di fruizione notturna delle opere d'arte tra Sette e Ottocento”</p> <p>BORSA BANDO PON Decreto Ministeriale n. 1061/2021</p>	<p>Prof. Carmelo Occhipinti</p> <p>Co-tutor: prof. Giorgio Fornetti</p> <p>dott.ssa Federica Bertini</p> <p>prof.ssa Rosalinda Inglisa (Università telematica San Raffaele, Roma)</p>	<p>L'obiettivo del progetto è studiare la possibilità di ricreare, attraverso l'utilizzo di apposite tecnologie, esperienze di fruizione “immersiva” che permettano di guardare alle opere d'arte del passato – ai dipinti come alle figure tridimensionali – ponendole sotto una luce diversa da quella a cui siamo abituati oggi, ovvero immergendole dentro la dimensione del buio per illuminarle secondo modalità di fruizione simili a quelle descritte dalle fonti storiche, con particolare riguardo ai musei romani tra Sette e Ottocento, al cui interno era consuetudine entrare nelle ore notturne. Il progetto si propone di ricostruire il dibattito sette e ottocentesco intorno ai temi della museologia e della fruizione, con specifico riferimento alla fruizione notturna di opere di scultura appartenenti al patrimonio di grandi musei, tra cui i Musei Vaticani, i Musei Capitolini e il Museo Nazionale di Palazzo Barberini. L'obiettivo è quello di ampliare il catalogo delle fonti già individuate, tra cui gli scritti di Goethe, le lettere di Canova ad Antoine Chrysostome Quatremère de Quincy e gli scritti dello studioso italiano Carlo Rezzonico della Torre, aggiungendo nuove fonti che contribuiranno a strutturare una ricerca complessa su questo particolare aspetto della fruizione museale.</p>
<p>SAMUELA DI SCHIAVI Titolo Provvisorio:</p>	<p>Prof.ssa Florinda Nardi</p>	<p>Il progetto di ricerca intende conciliare lo studio e la conoscenza di opere della letteratura italiana contemporanea con la crescente attenzione verso l'ambiente e il territorio, mediante la pianificazione di percorsi letterari <i>green</i> volti alla valorizzazione del patrimonio paesaggistico e storico-culturale del territorio di Roma e dei Castelli Romani. La ricerca</p>

<p>“Itinerari letterari nel territorio di Roma e dei Castelli Romani: il patrimonio culturale attraverso le parole degli scrittori migranti”</p> <p>BORSA BANDO PON Decreto Ministeriale n. 1061/2021</p>	<p>Co-tutor: prof.ssa Paola Benigni</p>	<p>verte sulla ricognizione, selezione, analisi e studio di un vasto corpus di opere letterarie ambientate nel territorio di Roma e dei Castelli Romani e scritte in italiano da scrittori e scrittrici stranieri o di origine straniera, come l’italo-somala Igiaba Scego, l’italo-indiana Gabriella Kuruvilla, l’americana Alice Oxman, l’algerino Amara Lakhous, l’indiana Laila Wadia e Ingy Mubiayi di origini egiziane e zairesi. Il <i>file rouge</i> tra questi autori è la percezione di identità ibride e a tratti conflittuali, a causa delle differenze tra la realtà in cui vivono e quella da cui provengono e dalle difficoltà incontrate nell’integrazione sociale. La finalità del progetto è realizzare itinerari letterari, di carattere divulgativo e didattico, con il fine di non coinvolgere soltanto le parole, ma di far comunicare i luoghi, i paesaggi e le atmosfere, in modo tale da permettere a chi partecipa di andare oltre la propria visione e percezione del luogo, guardando il territorio attraverso gli occhi dell’altro. In breve si tratta di soddisfare la necessità di contaminazione tra conoscenze e competenze, al fine di dare rilievo alla dimensione spaziale narrativa, in un contesto tangibile e concreto, corrispondente ai luoghi visti dagli autori e successivamente descritti nelle loro opere.</p>
<p>MARTINA PALESE</p> <p>Titolo provvisorio: “EcoViaggi oltre le mura. L’identità dei Castelli Romani fra le pagine senza tempo della geo-letteratura”</p> <p>BORSA BANDO PON Decreto Ministeriale n. 1061/2021</p>	<p>Prof.ssa Florinda Nardi</p> <p>Co-tutor: prof.ssa Paola Benigni</p>	<p>Il progetto di ricerca, supportato da un’impronta procedurale di sintesi armoniosa tra geografia e repertorio culturale, si destina alla realizzazione progressiva di itinerari storico-letterari ecosostenibili nel territorio dei Castelli Romani. Uno scenario, quello castellano, che attraverso le penne dei grandi autori della letteratura italiana, non solo apre alla possibilità di ripercorrere i fasti dell’antichità, calcando le orme romane, pontificie, rinascimentali, moderne e contemporanee, ma si arricchisce in aggiunta del valore esclusivo che l’impianto paesaggistico gli conferisce. Apre cioè a una possibilità di declinazione trasversale che, con la strutturazione di un escamotage letterario vivo, superi l’oblio del tempo restituendo attualità alla parola. In questa direzione, il Sistema Castelli Romani e le rispettive venti biblioteche fungeranno da base costitutiva del regesto di un corpus di opere variopinto: dalle fughe d’amore tracciate da Alfieri e D’Annunzio, passando per gli stravolgimenti storici di Vittoria Colonna prima e di Corrado Alvaro poi; la voce di Pirandello su Monte Cavo, ancora Trilussa e il vino dei Castelli, per finire ad assaporare con gli occhi le tinteggiature letterarie dei costumi locali e le scie del transito dei protagonisti del Grand Tour. L’impegno di studio verrà incanalandosi nell’ottimizzazione multidirezionale del patrimonio locale, a sostegno di un’attività di fruizione slow, che faccia della sovrapposizione logica di reti letterarie un’occasione di rilancio territoriale, di potenziata offerta turistica e di stimolo didattico formativo.</p>
<p>MARINA CAFA’</p> <p>Titolo provvisorio: “Le Belle Arti a Roma tra Sei e Settecento nelle Vite dei pittori,</p>	<p>Prof. Carmelo Occhipinti</p>	<p>Il progetto di ricerca riguarda le Vite dei pittori, scultori e architetti moderni pubblicate da Lione Pascoli nel 1730 (I vol.) e nel 1736 (II vol.) e le biografie che sarebbero dovute confluire in un terzo volume da lui mai pubblicato. Obiettivi della ricerca sono: riabilitare l’opera del Pascoli, che non godette di fortuna critica, e metterne in luce i punti di forza; riunire in un corpus unitario tutte le Vite e realizzarne un’edizione digitale ed una cartacea; mettere in luce gli aspetti legati alla vita sociale della Roma del primo Settecento da lui descritti (eventi espositivi, spettacoli, commemorazioni funebri, etc...), considerati di secondaria importanza nel “Secolo dei Lumi” che prediligeva abecedari</p>

scultori e architetti moderni di Lione Pascoli”.		ed enciclopedie alfabetiche, con particolare riferimento al progresso tecnico scientifico raggiunto dai suoi contemporanei e da lui tanto ammirato.
SERENA LEMUCCHI Titolo provvisorio: “Luoghi terreni e ultraterreni della Commedia: toponomastica, relazioni e modelli”.	Prof. Roberto Rea	<p>Il progetto di ricerca intende portare avanti un’analisi sui luoghi della Commedia che, partendo dall’aspetto toponomastico dei luoghi citati, si propone di indagare anche quello interpretativo. Si tratta di una prospettiva che permette di sviluppare un approccio che si concentra sulla percezione del mondo naturale, sul rapporto che l’opera dantesca ha con le fonti medievali e non solo che si dedicano alla descrizione del mondo ultraterreno e sulla relazione uomo-ambiente e uomo-paesaggio.</p> <p>Dunque, partendo dalla geografia e dalla toponomastica dei luoghi citati nel poema, lo scopo è quello di procedere con un’analisi che riguarderà diversi problemi interpretativi: a partire dal nome che Dante assegna a ciascun luogo, si indagherà il loro aspetto fisico e le loro funzioni morali. Se da una parte tale approccio è vicino ad una prospettiva più tradizionale, avendo come punto di partenza proprio l’analisi toponomastica, dall’altra risulta avere un legame con un punto di vista più moderno, avvicinandosi alla critica ecologica nel tentativo di soffermarsi sulla relazione tra l’uomo e l’ambiente. Il primo passo sarà, quindi, quello di realizzare delle schede ben organizzate in cui verranno elencati tutti i luoghi citati nel poema. A ciascuno di questi verranno associati fonti, modelli e problemi linguistici, interpretativi e filologici. Si procederà poi con un approfondimento in cui sarà analizzata la relazione tra i personaggi e il protagonista con l’ambiente nello spazio della Commedia. Infine, ci si soffermerà sui luoghi dell’aldilà, aprendo un confronto critico con i testi classici e con la tradizione medievale (in volgare e in latino) che descrivono e rappresentano il mondo ultraterreno.</p>
MARIA GIOVANNA DONA’ Titolo provvisorio: “Per un catalogo ragionato di Giovanni Francesco Bezzi detto il Nosadella (? – 1571)”	Prof. Francesco Grisolia	<p>Il mio progetto di ricerca si propone definire in maniera circostanziata la personalità del pittore bolognese Giovanni Francesco Bezzi, meglio noto come il Nosadella (1530 circa–1571), e di allestirne un catalogo ragionato dell’opera. Il corpus pittorico e grafico del Bezzi, benché sensibilmente accresciuto in questi ultimi anni da una serie di importanti attribuzioni, necessita ancora di un inquadramento storico e filologico: lo scopo di questo studio è quello di delineare, anche attraverso una sistematica indagine d’archivio, il percorso artistico e biografico del Bezzi, che risulta ancora estremamente lacunoso, e, al contempo, chiarire lo sviluppo e l’evoluzione del suo stile. Sin dalle testimonianze antiche, il nome di Nosadella è strettamente associato a quello di Pellegrino Tibaldi, di cui Bezzi fu, secondo Malvasia, uno degli «effettivi scolari» insieme a Girolamo Mirola. Pur nella consapevolezza della forte e durevole influenza di Tibaldi, l’opera del pittore, considerata nel suo svolgimento, appare come l’esito di molteplici esperienze e diversi apporti culturali, che attendono di essere ben precisati. In particolare, occorrerà di ricostruire la trama di rapporti contestuali con gli altri protagonisti della Scuola Bolognese fra Maniera e Controriforma, entro la quale il Bezzi merita di acquisire un ruolo autonomo e non prettamente subalterno.</p>

<p>GIUSEPPE CAPALBO (matricola: 0310368)</p> <p>Titolo provvisorio: <i>Queering Fin-de Siècle Bodies</i>: il caso di William Sharp/Fiona Macleod (1855- 1905)</p>	<p>Prof.ssa Elisabetta Marino</p>	<p>Il progetto di ricerca verte sull'opera dell'autore scozzese William Sharp (1855-1905), in particolare su una selezione di testi in prosa pubblicati sotto lo pseudonimo femminile di Fiona Macleod, a partire dal 1894. Lo studio mira, in prima istanza, a collocare l'identità fluida di Sharp/Macleod all'interno del panorama letterario britannico <i>fin de siècle</i>, ricostruendo la rete di rapporti intessuta con autori canonici come Oscar Wilde. In seconda istanza, l'analisi del corpus di romanzi (e.g. <i>Pharais</i>, 1894), oltre a offrire uno studio sistematico della materia testuale (che tenga conto della dimensione narratologica, linguistica, transtestuale), prevede una riflessione sul ruolo che ivi ricoprono la spazialità e la corporeità, intese come categorie interdipendenti e complesse: in tal senso, attraverso le più recenti riflessioni di Judith Butler, Tobin Siebers e Robert T. Tally Jr. a riguardo, si tenterà di dimostrare come una serie di personaggi nati dalla penna di Macleod sfuggano ai modelli binari di maschilità e femminilità, sconfinando nel <i>queer</i> come significante fluttuante, catalizzatore della messa in discussione – e della conseguente rimodulazione – degli spazi e dei luoghi normativi della diegesi.</p>
<p>FRANCESCA SCACCIA</p> <p>Titolo: Prospettive di outsiders: la 'quest for self- identity' in The Adventures of Huckleberry Finn di Mark Twain e Beloved di Toni Morrison</p>	<p>TUTOR: Prof.ssa Elisabetta Marino</p> <p>CO-TUTOR: Prof.ssa Elèna Mortara</p>	<p>Il presente progetto di ricerca intende prendere in esame due romanzi canonici della Letteratura Americana, ossia <i>The Adventures of Huckleberry Finn</i> (1884) di Mark Twain e <i>Beloved</i> (1987) di Toni Morrison, con la finalità di dimostrare la possibilità dell'esistenza di un dialogo, su diversi piani, tra le due opere, nonostante esse siano frutto di due personalità profondamente diverse e movimenti storico-letterari distanti tra loro. In particolare, il progetto si concentra sull'analisi del tema della ricerca dell'identità personale e come esso si configuri come un percorso di maturazione e presa di coscienza particolarmente sentito nei protagonisti delle due opere, accomunati dalla condivisa condizione di outsider. Prendendo a modello i personaggi, l'impianto della lingua vernacolare, la modulazione dei temi mediata dallo stile satirico di Twain nel suo canonico romanzo, questa ricerca intende analizzare come, e in quale misura, il più celebre tra i romanzi di Toni Morrison possa essere considerato una filiazione e "variazione sul tema" del modello Twain. In particolar modo l'analisi vuole porre l'accento sul riscontrare tratti di continuità e tratti di innovazione in <i>Beloved</i> di Toni Morrison, rispetto al modello twainiano.</p>
<p>VIRGINIA PELLEGRINI</p> <p>Titolo provvisorio: "Ernest Hemingway: Elaborazione del trauma attraverso la rappresentazione narrativa del</p>	<p>TUTOR: prof.ssa Elisabetta Marino</p>	<p>Il presente progetto di ricerca si pone l'obiettivo di condurre un'analisi comparativa prendendo in esame alcune tra le opere più note di Ernest Hemingway, <i>A Farewell to Arms</i>, <i>For Whom the Bell Tolls</i> e <i>The Old Man and the Sea</i>, attraverso il filtro offerto dai Trauma Studies. A partire dalla Trauma Theory e dalle sue implicazioni critiche, si vorrebbe indagare lo sviluppo elaborativo del trauma, costituito dall'autore negli anni mediante la rappresentazione narrativa del conflitto nelle maggiori opere dedicate al tema. In questo modo si vuole mettere in rilievo l'evoluzione di un processo che vede la guerra decostruirsi e mutare in prospettive e valori, cedendo le materialità del battersi sul campo e il suo carattere prettamente individuale, e acquisendo i contorni di una condizione più astratta e, per questo, universale. Si verrebbe così a costituire una narrazione del conflitto che rientrerebbe nel tentativo di operare una concettualizzazione del trauma risultante in un recupero di senso e di significato. Dalla comparazione effettuata, si vorrebbe infine sottolineare il naturale inserirsi di <i>The Old Man and the Sea</i> nel genere del "romanzo di guerra", superando l'apparente inconciliabilità tematica che suggerirebbe l'impossibilità di un simile accostamento proprio</p>

<p>conflitto”.</p>		<p>grazie al confronto inedito che metterebbe queste tre opere in stretto e produttivo dialogo tra loro.</p>
<p>VERONICA BUDINI</p> <p>Titolo: “Archivi, digitalizzazione e accessibilità delle fonti. Arti visive e Teatro a Roma tra gli anni Sessanta e Settanta”.</p>	<p>TUTOR: Prof.ssa Carlotta Sylos Calò</p>	<p>La ricerca si propone di indagare il rapporto tra gli archivi d’arte visiva e performativa relativi agli anni Sessanta e Settanta a Roma e nel Lazio e l’accessibilità delle fonti. Il progetto, sottolineando l’importanza di un approccio interdisciplinare nello studio critico delle fonti archivistiche, intende approfondire il tema dell’accessibilità delle documentazioni e elaborare uno strumento scalabile per la consultazione e l’analisi dei documenti.</p> <p>Il lavoro di tesi consiste in un’indagine su alcuni archivi, una proposta di mappatura digitale degli enti coinvolti e del loro lavoro di tutela e valorizzazione e, successivamente, l’approfondimento di un caso studio che consisterà in una ricognizione trasversale di fonti, redatta come analisi interdisciplinare delle manifestazioni d’arte e di teatro relative al biennio 1965-1966. Il lavoro sarà completato da un’analisi interdisciplinare del contesto della ricerca, corredata da una guida tematica ai fondi con una nota storica ed una archivistica sulle documentazioni interrogate e messe a sistema durante lo sviluppo del progetto.</p>
<p>BARBARA D’AMBROSIO</p> <p>Titolo provvisorio: “Vedere con il corpo. Criteri, metodi e strumenti per un rinnovato approccio al patrimonio artistico e alla sua fruizione, a partire dall’educazione estetica in presenza</p>	<p>TUTOR: Prof.ssa Carlotta Sylos Calò</p>	<p>La ricerca intende individuare ed indagare, a partire dagli studi e dalle esperienze nell’ambito dell’educazione estetica per non vedenti e ipovedenti, nuove pratiche di accessibilità all’opera d’arte avvalendosi delle potenzialità didattiche, cognitive ed ermeneutiche che quelle esperienze hanno rivelato all’interno di un’esperienza integrata e sinestetica dell’opera. Per raggiungere questo obiettivo è necessario svincolare dal primato dell’approccio visivo la fruizione dell’opera, per valorizzarne la dimensione multi-sensoriale, così da consentire il coinvolgimento integrato del corpo del fruitore nella relazione estetica.</p> <p>L’accessibilità è, dunque, intesa, non solo come cura verso le persone disabili, e perciò risposta ad un bisogno specifico, ma anche quale metodo di lavoro in grado di indurre pratiche inclusive, capaci a loro volta di una valenza culturale, educativa e sociale, e dunque di produrre esternalità ulteriori a beneficio della collettività.</p> <p>Il lavoro di tesi prevede una prima fase di indagine dei principali progetti di inclusione e accessibilità promossi e attivati dalle istituzioni museali sul territorio di Roma e, contemporaneamente, di analisi delle metodologie ed esperienze didattiche che già sperimentano nuovi approcci al patrimonio artistico. Obiettivo di questa prima parte dell’indagine è procedere al censimento ed alla revisione critica delle esperienze più interessanti oggi presenti ed operative nell’ambito dell’accessibilità museale, per poi ipotizzare un percorso partecipato ed inclusivo da sviluppare all’interno di</p>

di deficit visivo”.		<p>un’istituzione museale del territorio di Roma. Il percorso in questione sarà progettato con riferimento ad una tipologia di utenza cd. difficile, che rispetto ai percorsi istituzionali dell’arte segnala un deficit di fruizione autonoma e sta incubando una progressiva disaffezione, ossia alla fascia di età cd. giovanile (dai 13 ai 18 anni).</p> <p>La ricerca incrocia la dimensione estetica, educativa, psicologica dell’esperienza della fruizione del patrimonio e per questo si basa su un approccio multidisciplinare, dove rimane centrale il concetto di traduzione multisensoriale dell’immagine artistica. Intende mettere in dialogo la storia dell’arte con discipline quali l’antropologia culturale e la danza, prendendo in considerazione prospettive di studio innovative (ad esempio il paesaggio sonoro, il design acustico o la cd. “embodied cognition”).</p>
---------------------	--	---